

**OG** DIRITTI ALLA META

# FATIMA UNA DI NOI

**Da 20 anni a Torino, studia da ambasciatrice. Per Mattarella è Cavaliere della Repubblica, ma per la legge resta una straniera. Se vi chiedete perché, ecco la sua risposta**



di **MARIANNA APRILE** — foto di **MICHELE D'OTTAVIO**

«**S**e il mondo fosse dritto, oggi racconterei che alla cerimonia c'era anche la preside di *Mare Fuori*. Ma il mondo è storto e così - come è giusto - parliamo di un'intera generazione di ragazzi che come me non hanno la cittadinanza italiana pur essendo italiani». Fatima Zahra El Maliani è marocchina, ha 22 anni, da 20 vive nel multietnico quartiere di Porta Palazzo, a Torino, con sorella, mamma, nonna e due zie. Una costellazione di donne grazie alle quali nel giro di pochi anni Fatima è passata dall'essere una bimba che aveva bisogno di qualcuno che l'aiutasse con l'italiano e la matematica, alla cerimonia in cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, *motu proprio* (cioè di sua sponte), le ha conferito il titolo di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. Ma, per la legge, Fatima non è italiana.

## Come mai non ha ancora la cittadinanza?

«Mamma l'ha avuta quando ero già maggiorenne, quindi non ho potuto beneficiare di automatismi. Ora servono requisiti che non ho: un reddito di circa 8 mila euro per almeno 3 anni consecutivi.

## ASSIEME AL PRESIDENTE

Sopra, Fatima Zahara El Maliani, 22, lo scorso 31 marzo col presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 81, a margine della cerimonia con cui il Quirinale le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica.



Mia mamma ha la seconda elementare, lavora da sempre. In Marocco faceva la sarta, qui la colf. Ha cresciuto me e mia sorella e posso dire di aver avuto tutto quello di cui avevo bisogno».

## L'onorificenza può aiutarla?

«È stata un onore, il riconoscimento di un percorso, ma anche del mio tentativo di essere utile agli altri. Quando è scoppiata la pandemia, mi sono chiesta che cosa potessi fare per aiutare i bambini stranieri



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

in difficoltà e ho iniziato a collaborare con Unicef. Ora insegno italiano a più di 40 bimbi, nello stesso quartiere in cui anche io, a 9 anni, ho incontrato chi mi ha aiutata a studiare, al Sermig (Servizio missionario giovani) nell'Arsenale della Pace. Quanto alla cittadinanza: credo sarebbe nel potere del Presidente riconoscermela, ma apprezzo che non lo stia facendo, perché così sta creando uno spazio di dibattito importante per chi come me aspetta un pezzo di carta che certifichi un'identità che già esiste».

#### **ALL'ARSENALE DELLA PACE**

Fatima all'Arsenale della Pace di Torino nella sede del Sermig ([sermig.org](http://sermig.org)). Qui da bambina è stata aiutata negli studi e da grande ha fatto volontariato.

#### **In che cosa la limita, non averla?**

«Ho dovuto rinunciare a concorsi, borse di studio per studiare all'estero. Non ho potuto votare, il 25 settembre. È stato pesante. Voglio poter avere voce in capitolo su quel che poi mi succede: se ci sono, mi devi considerare, invece le nostre sono vite non riconosciute. Ho fiducia nelle istituzioni e vorrei che quella del mio Paese fosse la mia classe dirigente, non una classe dirigente che ha paura di me e mi identifica con un pericolo».

**OG** DIRITTI ALLA META

“

**Quello che accomuna me e il ministro Lollobrigida è l'orgoglio. Perché io dovrei mettere da parte il mio, come mi chiede di fare, e lui no?**

— *Fatima Zahra El Maliani*



**Musulmana, marocchina, italiana. Se le chiedessi di definire la sua identità, cosa risponderebbe?**

«È un mosaico. La mia identità a lungo è stata “da dove vengo”, poi è diventata “chi mi sento”. La mia prima lingua è l'italiano ma amo l'arabo. Non so categorizzarmi e non ho voglia di farlo».

**Il ministro Francesco Lollobrigida (come Matteo Salvini e Giorgia Meloni prima di lui) ha evocato la sostituzione etnica a proposito degli stranieri come lei che vivono in Italia. Che effetto le ha fatto?**

«Che le facce in Italia siano sempre più colorate è un dato di fatto. Ma non è un'invasione né una cancellazione dell'italianità: è un'evoluzione, perché cambia la faccia non l'identità. Faccio fatica a pensare che l'italianità sia così fragile da non resistere all'arricchimento. Credo invece che sia ben salda sui valori dei nostri, scusi, dei vostri nonni. Cambia solo la superficie. Parlare di sostituzione etnica crea solo rancore. Quello che accomuna me e il ministro Lollobrigida è l'orgoglio: perché mai io dovrei metterlo da parte – come implicitamente mi viene chiesto di fare – e lui no?».

**Come è arrivata a essere nominata Cavaliere?**

«Fino alle medie ho studiato a Porta Palazzo: ero la più brava, ma solo perché - con 25 nazionalità diverse in classe - lì il livello è necessariamente più basso. Al liceo scientifico, al primo 5, ho capito che non ero il genio che sentivo di essere, ma mia zia

**TUTTO È INIZIATO DA QUI**

Sopra, a sinistra, Fatima con la giornalista di *Oggi* Marianna Aprile durante l'intervista nel cortile del Sermig di Torino (*sermig.org*). Sopra, a destra, con due amiche con cui ha studiato lì e che come lei ancora non hanno cittadinanza italiana: le gemelle Maris (a sinistra) e Maria, 20 anni.

mi ha spronato a continuare. In terza liceo sono riuscita a entrare al Collegio del mondo unito di Duino, a Trieste, dove ho studiato per due anni con altri 180 ragazzi, dal figlio del milionario di Shanghai allo yazida in fuga dall'Isis. Lì ho capito di voler intraprendere la carriera diplomatica: io voglio rappresentare l'Italia. Mi sono iscritta all'università di Torino, corso di *Global law and transnational legal studies* (diritto internazionale). Mi sono laureata in anticipo, con una tesi sul rapporto tra diritto pubblico dell'Unione Europea e diritto privato islamico, per capire come i diversi sistemi legali possano coesistere nel contesto europeo. Poi ho partecipato alle selezioni per il corso magistrale alla Scuola Sant'Anna di Pisa e sono arrivata prima, ho avuto la borsa di studio, incredula e felice. Sto finendo il primo anno; alla fine del secondo è previsto un tirocinio in una sede diplomatica italiana. Che io non potrò fare, se nel frattempo non sarò diventata italiana».

**E se la cittadinanza italiana non arrivasse in tempo e lei non potesse fare il lavoro per cui sta studiando?**

«L'ho messo in conto. Però so di essere molto brava nel “taglia e cuci”, ad arrangiarmi. Che non vorrà dire rinunciare, ma fare altro nell'attesa. So aspettare e anche fare sacrifici».

**OG**

**Marianna Aprile**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA